

In Giappone il Segretario del Tesoro Mnuchin incontra il governatore della Banca centrale cinese
Verso una tregua sulla guerra commerciale in vista dell'incontro Xi-Trump al summit di fine mese

Tasse e trasparenza globale Il G20 sfida i giganti del web

Sul tavolo del vertice
di Fukuoka anche
le misure contro
i cambiamenti climatici

Lagarde vuole una
strategia comune per
mettere fine alle fughe
fiscali dei big dell'hi-tech

IL CASO

CARLO PIZZATI
CHENNAI (INDIA)

I ministri delle Finanze e i governatori delle banche centrali delle 19 economie più importanti del mondo, più l'Unione Europea, si sono incontrati nella città giapponese di Fukuoka per discutere delle minacce all'economia globale, prime fra tutte le tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, e per affrontare sfide cruciali come l'elusione fiscale di Silicon Valley.

L'incontro poteva essere un normale «riscaldamento» in vista del G20 dei leader globali che si terrà a Osaka, sempre in Giappone, il 28 e il 29 giugno, dove si affronterà anche, come ha ricordato il premier giapponese Shinzo Abe, l'importantissimo tema dei cambiamenti climatici. Ma le notizie di questo summit preludono alla possibilità di seri accordi in arrivo tra 20 giorni: una tassazione più intensa per i colossi di Internet e forse una tregua, se non una soluzione, alla guerra commerciale tra Usa e Cina che potrebbe aprire una nuova fase globale.

I governatori

Mentre Trump minaccia di varare dazi del 25 % su praticamente tutte le importazioni cinesi finora escluse dalla guerra commerciale, tra cui abiti, cellulari e computer, in realtà dal ministro del Tesoro americano Steven Mnuchin arriva qualche segnale di pace. Incontrando la controparte cinese, il governatore della Banca centrale cinese Yi Gang, Mnuchin ha dichiarato che l'appuntamento a Osaka

tra il presidente Donald Trump e il leader cinese Xi Jinping darà una svolta importante alla guerra commerciale già costata 200 miliardi di dollari alla Cina e 60 miliardi di dollari agli Stati Uniti. La battaglia, per ora, continua a infuriare, visto che la settimana scorsa il governo cinese ha convocato gli amministratori delle grandi compagnie tech americane presenti in Cina per minacciare conseguenze molto serie in caso decidessero di adeguarsi ai dazi di Trump sulla vendita di tecnologia americana alle società cinesi. Ma ieri Mnuchin ha assicurato che il summit di fine giugno sarà simile all'incontro di Buenos Aires che nel dicembre 2018 aveva creato una tregua nella guerra dei dazi tra America e Cina.

Sempre ieri, al G20 finanziario sono state annunciate le prime proposte per imporre una tassazione più equa ai colossi del web. Nel mirino ci sono le Faang (Facebook, Apple, Amazon, Netflix e Google), ma anche altre società che si rifugiano in paesi a bassa imposizione fiscale.

Gli evasori globali

Il direttore del Fondo Monetario Internazionale, Christine Lagarde, ha dichiarato che deve nascere una strategia comune per mettere fine alle fughe fiscali dei mastodonti di Silicon Valley. «Non ci devono più essere luoghi dove nascondersi», ha annunciato il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría, aprendo il Simposio sulla tassazione internazionale. Bisogna trovare un «nuovo modello» ha confermato il ministro dell'Economia e delle Finanze francese,

Bruno Le Maire, che si fondi su scambio di informazioni per ridurre la fuga dall'imposizione fiscale. E Philip Hammond, Cancelliere dello Scacchiere britannico ha osservato che «è importante che la tassazione ci sia dove si crea valore». Anche per il ministro delle Finanze giapponese, Taro Aso, «siamo a un punto di svolta. Potrebbe essere la più grande riforma dello schema di riferimento internazionale in oltre 100 anni».

«È molto probabile - ha spiegato il direttore dell'Fmi, Lagarde - che un serio disturbo al panorama finanziario attuale arrivi proprio dalle società del big tech che useranno la loro enorme base di clienti e grande disponibilità di fondi per offrire prodotti finanziari basati sul big data e sull'intelligenza artificiale».

Il tema è quindi legato alla fin-tech: «Si tratta di una sfida sistemica unica per la stabilità e l'efficienza finanziaria», ha aggiunto il direttore del Fmi, ricordando che in Cina l'accentramento nel settore fin-tech ha portato due società a controllare oltre il 90 per cento del mercato dei pagamenti mobili.

Non sarà facile imbrigliare le i colossi di Internet. E il piano è di farlo in due fasi. La prima è l'imposizione di una tassazione di beni e servizi nei Paesi dove vengono venduti, anche quando i quartieri generali dell'azienda fornitrice si trovano altrove. La seconda è, in caso la prima soluzione non funzioni, il varo di un'aliquota minima globale da concordare forse già al summit di Osaka. —

© BY NC ND AL OL INI DIRITTI RISERVATI

